

volto a dimostrare una sola violazione a leggi e regolamenti. Cordova ha vinto il campionato universale sulla iperbolica quantità di materiale sequestrato in tutte le logge massoniche italiane. Capisco che ormai nessuno ha più limiti al ridicolo, ma che un magistrato, ritenuto tra i migliori in Italia, abbia fatto lavorare per anni centinaia di dipendenti della giustizia per un pugno di mosche è offesa al comune buon senso e alla serietà della giustizia ancorché italiana ».

Querela del 5 agosto 1995. In tale atto il dottor Cordova espone che nella trasmissione *Sgarbi quotidiani* del 10 maggio 1995 su *Canale 5*, l'onorevole Sgarbi ha affermato: « ...Ma che cosa vuole in realtà Cordova? Si capisce che punta a un potere che non è un potere della legge, ma è la prepotenza, e cioè la possibilità di utilizzare la legge come un'arma per conquistare il potere ». E ancora: « ...Non può essere controllato, prende la dichiarazione del pentito e ne fa l'uso che vuole, non fa nessuna verifica e su quella arresta le persone (...) un potere totale, un potere arbitrario, un potere assoluto (...) cioè nel momento in cui il pentito abbia mentito, e sia verificato, lui ha fatto un errore ma nessuno può punirlo e lui non deve rendere conto a nessuno (...). Questo vuole Cordova! (...). Vogliono quindi libertà assoluta, libertà di fare quello che vogliono e, soprattutto, libertà di fare errori. Contro la giustizia, contro la verità, contro gli uomini ».

Nel corso della trasmissione andata in onda il successivo 2 giugno 1995, l'onorevole Sgarbi ha affermato che il comportamento di alcuni magistrati « che non vogliono applicare la legge, come Cordova per esempio » è illegale. E ancora: « in realtà vogliono il carcere come un'arma, (...) come le Brigate Rosse usano il sequestro, la morte del nemico politico, questi prendono il nemico politico e lo attaccano, lo impiccano davanti a tutti e questo finisce (...) e cosa dice Cordova che non vuole applicare la legge sui pentiti, perché a lui i pentiti vanno sempre bene? ».

Querela del 15 settembre 1995. In tale ultimo atto il dottor Cordova espone che l'onorevole Sgarbi ha affermato, nella trasmissione del 19 giugno 1995: « perché sono scandalizzato da questo libro? Perché non passeranno alla storia né Davigo, né D'Ambrosio, né Cordova, né Caselli, nomi oggi cantati nelle cronache di giornalisti ruffiani. Non passeranno alla storia perché chi toglie la libertà, chi porta alla morte non passerà alla storia ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 7 giugno e del 5 luglio 2000. Nella seduta del 7 giugno 2000 l'onorevole Sgarbi, com'è prassi, è stato ascoltato in audizione.

Al riguardo, è emerso che le critiche svolte dall'onorevole Sgarbi nei confronti dell'operato del dottor Cordova, quale pubblico ministero della procura di Palmi, appartengono interamente all'aspra polemica politica, che ha avuto larga eco parlamentare (sia con atti di sindacato ispettivo, sia con interventi nelle diverse sedi parlamentari, sia ancora con proposte di legge), avutasi in anni recenti in Italia circa il ruolo di alcuni magistrati, le cui iniziative particolarmente clamorose sono parse a molti come un'interpretazione eccessivamente lata della funzione giudiziaria. In questo contesto è sembrata evidente la coloritura politica delle motivazioni che hanno spinto l'onorevole Sgarbi a rendere le affermazioni in esame.

Peraltro, la Giunta ha considerato che, mentre le querele sporte l'8 maggio, il 16 maggio e l'8 giugno 1995 concernono dichiarazioni che fanno riferimento a circostanze specifiche dell'attività del dottor Cordova, quelle depositate il 5 agosto e il 15 settembre 1995 sono relative a critiche più generiche. Nelle prime, infatti, si fa riferimento a profili ben enucleati, come per esempio gli atti istruttori disposti al di fuori dell'ambito di competenza della procura di Palmi o il fatto che, in seguito al trasferimento del dottor Cordova ad altra sede, il magistrato che gli è subentrato ha preferito una linea di conduzione dell'ufficio del tutto diversa; nelle seconde, invece, l'onorevole Sgarbi si li-

mita a criticare quelle che, a suo avviso, erano le strategie giudiziarie del dottor Cordova.

Pertanto la Giunta ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, sia in ordine alle dichiarazioni riportate nelle querele dell'8 maggio, del 16 maggio e dell'8 giugno 1995, sia per quelle riportate nelle querele del 5 agosto e del 15 settembre 1995.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 144)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 144, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3504 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con

atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997 (approvato dal Senato) (5451).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio scorso si sono conclusi la votazione degli articoli e l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale
- A. C. 5451)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, noi verdi abbiamo posto con forza due condizioni per decidere il nostro atteggiamento di voto su questo provvedimento di ratifica. La prima condizione era legata ai tempi di approvazione definitiva, la seconda legata all'accettazione, da parte del Governo italiano, di un atto di indirizzo che raccogliesse le nostre preoccupazioni espresse nel corso della discussione dal nostro presidente di gruppo, onorevole Paissan. Poiché - come si sa - i trattati sono inemendabili a norma di Costituzione (possiamo solo ratificarli o respingerli), abbiamo pensato di raccogliere le nostre preoccupazioni all'interno di un ordine del giorno che è stato accolto dal Governo nella scorsa seduta.

Prima di tutto abbiamo chiesto ed ottenuto che il voto definitivo avvenisse in una data successiva a quella del 2 luglio, giornata di svolgimento delle elezioni politiche in Messico. Questa richiesta è nata dalla nostra volontà di preservare questo provvedimento da possibili strumentalizz-

zazioni politiche interne a quel paese durante le fasi della campagna elettorale; abbiamo voluto evitare che la ratifica da parte del nostro paese (l'unico, tra i quindici paesi dell'Unione europea, a non averlo ancora fatto) potesse essere spunto di propaganda spicciola da parte del potere politico dominante in Messico.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

VITO LECCESE. Oggi le elezioni politiche messicane sono alle nostre spalle, hanno avuto un certo esito e, al di là delle valutazioni che ciascuno di noi può dare rispetto all'esito di quella tornata elettorale o sul cartello dei partiti che hanno sostenuto la candidatura, poi risultata vincitrice, di Fox, al di là delle valutazioni che ciascuno di noi può esprimere sui caratteri liberisti che connotano il programma elettorale del candidato Fox e del suo partito (il PAN), nessuno di noi non può non sottolineare che quel risultato rappresenta comunque una svolta storica per quel paese, una svolta significativa per la vita di quella democrazia. Mi riferisco non solamente ai contenuti dell'azione di Governo, che pure valuteremo quando il Governo Fox comincerà a lavorare, ma alla valutazione che vorremmo fare sull'importante significato elettorale del 2 luglio in quel paese, che è la seguente: finalmente è stato possibile, dopo 71 anni di governo egemone da parte del Pri, verificare che in quel paese è possibile l'alternanza. Eravamo tutti preoccupati per i possibili brogli ed i condizionamenti dei poteri forti sul risultato elettorale, ma fortunatamente non vi sono stati episodi di brogli di un certo significato: si tratta di un dato incoraggiante, tenuto conto delle condizioni in cui si sono svolte le elezioni. In quel contesto vi è stata una forte attività da parte dei governi europei, che si è concretizzata nell'osservazione delle procedure elettorali; ricordo l'impegno del mio partito (i Verdi) ed in particolare della nostra presidente Grazia Francescato, che si è recata in Messico in quei giorni come osservatrice elettorale.

Come dicevo, si tratta di un dato incoraggiante: dopo 71 anni vi è l'alter-

nanza. È un dato che può rinvigorire e forse rianimare la democrazia messicana, la più antica in quelle zone del continente latino-americano, forse solo sulla carta: era, infatti, una democrazia ormai asfittica, bloccata dalla persistenza al potere del PRI. Insomma, è una vittoria — come ha detto Carlos Fuentes, scrittore messicano — nella misura in cui il voto è stato massiccio e libero. Sull'azione del nuovo Governo ora dobbiamo tutti essere vigili: così come il popolo messicano ha saputo attraversare il ponte dell'alternanza in modo pacifico e legale, ora vanno affrontati gli altri problemi. Si tratta di problemi veri e gravi: due terzi dei messicani vivono in povertà; un terzo della popolazione non ha opportunità per crescere e per svilupparsi; il prodotto interno lordo è uno dei peggio distribuiti nel pianeta; vi è poi il problema del narcotraffico, nonché un grado di corruzione tra i più elevati al mondo. Infine, vi è un ecosistema gravemente danneggiato e rimane — purtroppo — ancora aperta la grande questione del rispetto dei diritti umani.

Su tali problematiche e sugli effetti dell'accordo che ci accingiamo a ratificare, i Verdi vogliono che il nostro Governo ponga un'attenzione particolare; se è vero che il dialogo politico tra l'Unione europea e quel paese viene ora istituzionalizzato con l'accordo che stiamo per ratificare, è opportuno ricordare che la clausola democratica deve dispiegare i suoi effetti con efficacia e vigore, così come sancito dall'articolo 1 dell'accordo: « Il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti nella Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interna ed estera delle parti e costituisce un elemento fondamentale del presente accordo ». Su tale dispositivo e sulle modalità di controllo dello stesso, permangono le nostre perplessità, le stesse che hanno indotto i Parlamenti di Belgio e Germania ad accompagnare la ratifica con raccomandazioni stringenti e pressanti sulla questione del rispetto dei diritti umani. Non possiamo in questa sede, come abbiamo già fatto in discussione generale,

non evidenziare che Amnesty International ha dichiarato di recente che in Messico — al pari che in Cina, nella Federazione russa e nella Repubblica federale iugoslava — i diritti umani vengono violati sistematicamente ed in maniera particolarmente grave. Lo stesso titolare dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Mary Robinson, ha rilevato che i diritti umani in Messico sono violati gravemente.

Del resto, ciò conferma i rilievi circostanziati sollevati dalla commissione interamericana in sede di Nazioni Unite sull'uso della tortura, le detenzioni illegali, le esecuzioni extragiudiziali, i misteriosi casi di *desaparecidos*. Questi rilievi assumono per noi un carattere politico forte: più volte abbiamo chiesto al nostro Governo di utilizzare come criterio guida nei rapporti bilaterali e multilaterali, quello del rispetto della Carta universale dei diritti fondamentali dell'uomo, così come chiediamo un'attenzione particolare del nostro Governo perché si possa porre fine alla militarizzazione del Chiapas, a quell'assurda e odiosa guerra di bassa intensità che quotidianamente l'esercito messicano combatte in quei territori, mentre langue il processo di pace e gli accordi di San Andres non producono effetti. Da parte di noi Verdi, quindi, si esprime un sentito richiamo al Governo perché in modo chiaro, forte ed inequivoco ponga tali questioni nel dialogo politico con quel paese. Noi siamo tuttora perplessi, sebbene gran parte delle nostre istanze siano state recepite all'interno dell'ordine del giorno, accolto dal Governo, sull'impatto socio-economico dell'applicazione di questo accordo, cioè sulle conseguenze che avrà per le classi più deboli, per le condizioni di lavoro, per il rispetto dei diritti sindacali. Analogamente, siamo preoccupati in ordine al rispetto degli standard di protezione ambientale.

Pur con queste perplessità, il nostro atteggiamento rispetto a questo accordo è cautamente favorevole e continuiamo a chiedere che vi sia grande attenzione da parte del Governo per le questioni che abbiamo posto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, dopo due anni e mezzo il Parlamento italiano con questo voto ratifica il trattato tra l'Unione europea ed il Messico. Molti parlamentari hanno lavorato perché questo trattato non fosse sottoposto al voto, almeno finché non si fossero celebrate le elezioni presidenziali in Messico. Era un modo come un altro per esercitare una pressione politica — era nostra facoltà farlo e l'abbiamo fatto — nei confronti del Governo messicano. Pochi giorni dopo la firma del trattato da parte dei quindici Governi dell'Unione europea, è stata approvata dalla Commissione esteri una risoluzione con la quale si auspicava che il trattato fosse approvato e ratificato solo dopo la ripresa del negoziato di pace tra esercito zapatista di liberazione nazionale e Governo messicano. Quell'obiettivo non è stato raggiunto, tuttavia in questi due anni e mezzo l'opinione pubblica messicana ha capito che il suo Governo, il Governo del Presidente Zedillo, ha incontrato gravi difficoltà in termini di credibilità e di autorevolezza nel suo rapporto con i paesi europei e con i loro Parlamenti. Da questo punto di vista, quindi, è stato un successo.

In ogni caso noi siamo contrari a questo trattato; non solo siamo stati tra i maggiori protagonisti del lavoro che ha permesso che esso venisse votato dal Parlamento italiano solo dopo due anni e mezzo, ma siamo anche contrari ai contenuti del trattato stesso. La cosiddetta parte politica, che istituisce un rapporto di collaborazione, e che da qualche punto di vista è certamente una novità nella materia dei trattati internazionali, è tuttavia assolutamente generica ed impossibile da applicare. Le giuste parole pronunciate dall'onorevole Leccese non possono trovare spazio nell'applicazione del trattato. I diritti umani sono violati e se domani riprendesse la guerra nel Chiapas, se domani i diritti umani venissero violati ancor più gravemente, per poter conte-

stare agli Stati Uniti del Messico queste violazioni ci vorrebbe l'unanimità dei quindici Governi europei e noi sappiamo che tale possibilità non esiste concretamente. Dunque, quando si parla di questi temi ci si affida ad una totale genericità, mentre nella parte economica e commerciale del trattato — lì sì — si interviene con precisione e con dovizia di particolari.

Ma è proprio della possibilità di incidere sul cuore del trattato, autorizzando la ratifica, che vengono espropriati i Parlamenti, perché esso è stato stralciato ed approvato separatamente dai quindici Governi dell'Unione europea insieme al Governo messicano a Lisbona ed è entrato in vigore il 1° luglio. Quella parte del trattato è proprio la più negativa: si tratta infatti di un classico trattato di liberalizzazione del commercio. Abbiamo già verificato gli effetti dell'analogo trattato stipulato tra gli Stati Uniti, il Canada e gli Stati Uniti del Messico, ormai in vigore da cinque anni: hanno chiuso decine di migliaia di piccole e medie imprese, è aumentata la disoccupazione, è aumentato vertiginosamente il numero dei poveri, secondo le statistiche dello stesso Governo messicano. Ciò è avvenuto senza dubbio perché sono state messe in concorrenza tra loro un'economia debole, anche se non fra le più deboli, e una delle economie più forti, anzi la più forte del mondo, vale a dire quella degli Stati Uniti. È come se un poveraccio e un miliardario giocassero a poker senza porre limiti ai rilanci: è ovvio che, nel puro rispetto delle regole, il miliardario non potrebbe che vincere.

Il trattato fatto dall'Unione europea con il Messico è esattamente identico. Ho letto ieri l'intervista con la signora Green, ministro degli esteri messicano, sul *Corriere della Sera* che sosteneva, in sintesi: meno male che abbiamo questo trattato, perché ci permetterà di affrancare il Messico dall'abbraccio degli Stati Uniti e potremo scegliere, in alternativa, un altro interlocutore, vale a dire l'Europa. Certo che fa impressione sentire un rappresentante del partito rivoluzionario istituzionale, che ha venduto e svenduto il proprio paese agli Stati Uniti, parlare di alterna-

tiva al rapporto con gli Stati Uniti. Tuttavia, vorrei segnalare che non è vero quanto afferma la signora Green e vorrei farlo specialmente per le colleghe ed i colleghi del centrosinistra. Non è vero che la natura di questo trattato economico permetterà al Messico di scegliere: in realtà esso aumenterà lo strapotere delle multinazionali, le quali sceglieranno il NAFTA o questo trattato con l'Unione europea a seconda delle loro esigenze. Se un domani la General Motors decidesse di investire in Messico e trovasse più conveniente farlo applicando questo trattato, lo farà grazie alle sue consociate europee e a farne le spese saranno sempre e solo i lavoratori ed i cittadini messicani.

Non è un caso, colleghe e colleghi del centrosinistra, che il partito di centrosinistra messicano abbia votato contro questo trattato nel Parlamento messicano. Sono profondamente meravigliato che a cuor leggero voi tutti del centrosinistra approviate un trattato che il vostro partito, amico e fratello — il PRD —, giudica assolutamente negativo per il Messico. Capisco che vi guidino altre logiche ed altre politiche.

In ogni caso, noi voteremo contro questo disegno di legge di ratifica per i motivi che ho esposto, ma soprattutto perché vogliamo che in Messico si apra una nuova stagione. È crollato il regime del PRI, ma le politiche economiche continueranno ad essere quelle di prima: anzi, mi rivolgo in particolare ai colleghi Verdi, al vostro partito-fratello Verde, che in questa campagna elettorale, si è alleato con il partito più reazionario e liberista in assoluto, un partito conservatore, contrario all'aborto e ai diritti civili; un partito che propone una ulteraliberalizzazione dell'economia e sappiamo quali danni queste politiche provochino nell'ambiente.

Colleghe e colleghi, vi è altresì una questione che riguarda la coscienza democratica di tutti noi. A nostro avviso, al di là delle opinioni che si possono avere nel merito, non si può ratificare un trattato finché non sarà ripreso il dialogo di pace, visto che in quel paese c'è un conflitto, riconosciuto ufficialmente dal

Governo, che il Governo stesso non ha voluto né saputo risolvere, perché ha tradito gli accordi che aveva firmato, come ha riconosciuto e affermato ufficialmente il nuovo Presidente, che si insedierà il 7 dicembre alla Presidenza degli Stati Uniti del Messico.

Ritengo sarebbe stato più opportuno non ratificare questo trattato fino a che non fossero almeno riprese le trattative di pace, perché il rischio che si voglia chiudere la questione indigena nel Chiapas e in tutto il resto del territorio messicano con un colpo di mano militare è molto alto. Ne abbiamo già visti i prodromi: abbiamo visto la continuazione e l'implementazione della guerra di bassa intensità; abbiamo già visto le uccisioni, i massacri; abbiamo già visto i paramilitari che sono stati riarmati e che vengono protetti dall'esercito e dalla polizia; abbiamo già visto le condanne che hanno stabilito che i paramilitari sono legati al Governo e al partito di Governo, ma non abbiamo visto mettere in prigione i responsabili di questi massacri, probabilmente perché risiedevano e risiedono ancora — finché non ci sarà il nuovo Governo — nella sede del Ministero dell'interno messicano.

Noi non accettiamo di fare gli ipocriti e di votare un trattato senza affidarci ad alcun meccanismo reale e concreto di controllo, sperando che un domani forse si risolva qualcuno di questi problemi. Potevamo farlo, non abbiamo avuto la fortuna di andare fino in fondo in questa battaglia. In ogni caso il nostro voto sul provvedimento sarà contrario perché ci sentiamo sempre e comunque al fianco dei poveri messicani e soprattutto dell'esercito zapatista di liberazione nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ancora svolgere numerose dichiarazioni di voto; quindi, chi non è interessato può uscire dall'aula. Sarebbe opportuno svolgere i nostri lavori in un clima più consono.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 8 Lega Nord nella II circoscrizione Piemonte 2, in seguito alla cessazione del mandato parlamentare del deputato Oreste detto Tino Rossi, annunciata alla Camera nella seduta del 12 luglio 2000, la Giunta delle elezioni, in data odierna — a' termini degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — ha accertato che il candidato Guido Giuseppe Rossi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della graduatoria dei candidati collegati alla stessa lista non eletti nei collegi uninominali della medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletto deputato Guido Giuseppe Rossi per la II circoscrizione Piemonte 2.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico altresì che il deputato Guido Giuseppe Rossi, testé proclamato in sostituzione del deputato Oreste Rossi, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Lega nord Padania.

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 5451 (ore 15,38).

(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 5451)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con un sentimento di profonda soddisfazione che prendo la parola oggi in quest'aula per annunciare il voto favorevole mio e del mio gruppo sul trattato Italia-Messico.

Noi abbiamo condiviso le preoccupazioni, poco fa espresse dall'onorevole Mantovani, sul processo di democratizzazione della Repubblica messicana. Il Messico ha vissuto un periodo travagliato della sua storia, un periodo in cui siamo passati nel corso di una decina di anni da un sistema autoritario e tendenzialmente totalitario, retto sull'uso sistematico del broglio elettorale, dell'intimidazione degli avversari, con un partito unico malamente celato dalla presenza di altri partiti le cui possibilità di espressione erano limitate, e le cui possibilità di accesso reale alla competizione elettorale erano praticamente nulle, ad un Messico compiutamente democratico.

Noi abbiamo insistito perché il Parlamento italiano non approvasse questo trattato prima delle elezioni in Messico. Lo abbiamo fatto convinti che, nonostante ci fossero serie garanzie, nonostante l'azione meritoria dell'istituto federale elettorale, nonostante l'indubbio cambiamento del clima politico all'interno della Repubblica messicana, i pericoli di brogli massicci fossero gravi e pesanti.

In effetti, se consideriamo l'andamento delle elezioni che ho avuto modo di seguire come osservatore nazionale del Parlamento europeo, constatiamo che vi sono stati brogli pesanti soprattutto nel sud del paese. Tuttavia, il sostegno ricevuto da Vicente Fox e dalla sua candidatura di rinnovamento e di democratizzazione è stato così grande che, nonostante tali deviazioni, è incontestabile. Bisogna dare atto al Presidente Zedillo della lealtà democratica con cui subito ha riconosciuto questo risultato, adoperandosi per garantire un passaggio di poteri impeccabile e democratico. Quello che non era giusto riconoscere al Messico di ieri, su cui gravavano pesanti eredità del passato e in cui episodi di violenza politica potevano portare all'assassinio di 600 persone

nel corso di sei anni, è giusto riconoscere al Messico di domani. Il PAN, il partito che ha rappresentato in tutti questi anni l'opposizione, tenendo accesa la fiammella della speranza democratica e dei diritti umani nel Messico, merita la fiducia di questo Parlamento.

Il nuovo Presidente Vicente Fox dà piena garanzia sia per il rispetto dei diritti umani sia per un impegno serio di integrazione delle minoranze « indigeniste » e per una ragionevole e rapida soluzione dei problemi del Chiapas. È interesse del Messico e dell'Europa che questo trattato sia ratificato per bilanciare gli effetti del trattato di commercio con gli Stati Uniti, favorendo un'apertura verso l'Europa che si impone per ragioni storiche e culturali e che è anche ricca di possibilità e di promesse dal punto di vista economico.

Per tutte queste ragioni esprimeremo voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, anche il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo disegno di legge di ratifica di un accordo di partenariato economico tra l'Unione europea e la Repubblica messicana, che ci accingiamo a votare per ultimi tra i paesi europei.

Tutti abbiamo avuto perplessità e difficoltà di comprensione dei processi di democratizzazione in atto nel Messico. Abbiamo visto che l'ultima tornata elettorale ha dato una svolta al paese che, peraltro, era largamente prevista. Il Messico, assieme a tanti altri paesi dell'America centrale e meridionale, sta guardando all'Europa come ad un esempio di alternanza e di riequilibrio nei confronti degli Stati Uniti d'America e del Canada. Paesi che vanno dal Messico al Cile guardano all'Europa come ad una possibilità di aiuto per riequilibrare lo strapotere statunitense che in quel continente ha imperversato per molti anni. Credo che l'Europa debba assumersi questo compito

e approvare finalmente, ultimi tra i quindici paesi dell'Unione europea, questo disegno di legge.

In quest'aula è stato detto che in Messico, dopo settantuno anni, è arrivata l'alternanza; in altri paesi l'alternanza forse è arrivata dopo cinquant'anni, tuttavia essa è una realtà anche in quei luoghi, dove ora vi sono senz'altro spazi di ottimismo per un futuro migliore.

Non voglio farmi influenzare dal catastrofismo del collega Mantovani; indubbiamente la situazione nel Messico non è delle migliori, ma non credo sia delle peggiori, se guardiamo al resto del mondo. Stati terribili e massacratori sono anche qui vicino a noi, in Europa: ciò che importa è capire se prendano una direzione politica diversa. La nostra sensazione è che ciò stia avvenendo in Messico e che l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica possa favorire questo processo. In tal senso, è stato anche presentato un ordine del giorno in cui si stabilisce che il coinvolgimento dei Parlamenti e dei Governi europei sarà particolarmente forte. Non credo che quindici paesi europei non saprebbero reagire davanti ad un orrendo massacro, anzi, essi potrebbero approvare all'unanimità la sospensione del trattato che, fin dal primo capoverso, manifesta la *conditio sine qua non* lavorare e crescere insieme. Allo stesso modo, non credo che una ventata di liberismo sul mercato mondiale sia così tragica e drammatica; sicuramente, dopo tanti anni di socialismo, ogni ventata di liberismo provoca traumi, ma poi crea benessere e ricchezza per tutti. Per essere solidale e socialmente avanzato, un paese deve essere ricco; se è povero, non può dare niente ai poveri.

Credo, quindi, che vi siano diverse motivazioni per le quali l'accordo debba essere ratificato. Abbiamo atteso — non so se fosse giusto o meno — lo svolgimento delle elezioni; è arrivato il momento di ratificare e di rendere efficace tale accordo quanto prima, affinché il nuovo Governo messicano possa avere un'arma in più per la futura crescita democratica del Messico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, come è stato ribadito, questo accordo è stato fatto a Bruxelles nel 1997 e ciò rappresenta la spia del suo faticoso iter, durato tre anni a causa delle diverse contrarietà e perplessità che anch'io, a nome del gruppo della Lega nord Padania, esprimo in quest'aula. Esse riguardano la situazione del Chiapas e di altri Stati messicani, come lo Stato del Guerrero, al centro di gravi e continue violazioni dei diritti umani, sociali e politici; ciò è avvenuto dopo il blocco degli accordi di San Andrés e lo stallone dei successivi accordi di pacificazione e conciliazione tra il Governo e l'EZLN, riconosciuto tra l'altro quale parte politica dal Governo stesso. La situazione è poi peggiorata, come è stato ricordato anche da Amnesty International e dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani.

Devo rivolgere una critica, soprattutto al Governo, per il mancato impegno e dialogo, che ha determinato un rafforzamento notevole del controllo ed addirittura l'occupazione militare del Chiapas; sono stati impiegati oltre 65 mila militari, una forza sicuramente molto superiore a quella utilizzata in Kosovo. Per comprendere tali difficoltà e tali critiche, va sottolineato anche che il Chiapas è interessato da un programma di sfruttamento intenso sia minerario, sia petrolifero, oltre che dallo sfruttamento delle acque; vorrei ricordare che un terzo dell'energia elettrica viene prodotta nel Chiapas, dove quasi tutte le città sono addirittura prive o quasi di tale energia. Ciò avviene in territori considerati sacri ed inviolabili dalle popolazioni del Chiapas, che sono i discendenti e gli eredi morali e materiali degli antichi maya.

Le perplessità attengono al fatto che l'accordo prevede che entro il 2006 il 95 per cento delle attività sia liberalizzato, nonostante non vi sia un'adeguata protezione commerciale locale che permetta a tali Stati di affrontare il mercato globale.

Vengono previsti, inoltre, forti investimenti in Chiapas e nelle zone limitrofe, come ho già detto in precedenza, per lo sfruttamento minerario e del petrolio, senza un adeguato programma di protezione ambientale e senza una protezione che impedisca che, com'è avvenuto finora, la ricaduta dei benefici economici esca dai territori, come è stato denunciato dall'EZLN e dagli osservatori economici internazionali.

È necessario ribadire inoltre anche la nostra perplessità sulla possibilità di sospendere questo accordo in caso di continue inadempienze nel rispetto dei diritti umani, dato che questa clausola è praticamente inapplicabile in quanto è soggetta all'applicazione da parte di tutti i 15 paesi sottoscrittori.

Come rappresentante del gruppo della Lega nord Padania, darò indicazione di voto favorevole su questo accordo non solo perché l'Italia è l'ultimo Stato tra i 15 paesi europei a ratificarlo, ma anche perché effettivamente la nuova situazione politica determinata dal nuovo voto democratico — nonostante le varie irregolarità riscontrate — consente di ben sperare su un cambiamento che vada a favore della soluzione di questi problemi. Si è trattato di un cambiamento politico e storico: anche dal Presidente Vicente Fox è stata dichiarata la disponibilità di perseguire la conciliazione e la soluzione pacifica delle controversie in atto.

Noi dobbiamo quindi dare questo atto di fiducia a questo nuovo Governo, approfittando della nuova situazione politica che si è venuta a creare. Dobbiamo esprimerci in tal senso anche perché la commissione parlamentare per la conciliazione (Cocopa) potrà riprendere i lavori sospesi, appunto, per la campagna elettorale in atto. Siamo inoltre favorevoli perché sono stati accolti degli ordini del giorno che impegnavano il Governo a seguire attentamente la situazione e a far sì che siano perseguiti gli obiettivi di cooperazione e di conciliazione pacifica; anche se — lo devo dire — pur essendo noi stati tra i promotori e pur avendo voluto giungere in aula con un ordine del giorno

che perseguisse tali obiettivi, non l'ho sottoscritto, non l'abbiamo sottoscritto per delle perplessità che riguardano soprattutto l'individuazione di quanto riportato nella premessa su una situazione che avremmo dovuto doverosamente riportare non come premessa di fatto attuale, ma come una situazione pregressa o futura; poi, anche perché, effettivamente, l'atto di proporre un « segretariato permanente in Messico con il compito di seguire da vicino la situazione, » ci sembra un po' forzosa e lesiva del diritto del Messico di essere responsabile dei propri atti senza avere delle sentinelle che possano interferire con la sua sovranità.

Nutriamo inoltre perplessità per un richiamo che questa maggioranza di sinistra fa all'opportunità di avviare una grande riforma federalista dell'assetto istituzionale più rispettoso dei diritti delle minoranze, dei popoli indigeni e quindi degli Stati e delle regioni del Messico. Credo che sia proprio un controsenso e che rappresenti una proposta aleatoria che è scaturita da questa maggioranza, vista la palese scarsa volontà e credibilità riformista in tal senso della stessa!

Ciò detto, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su questa ratifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Anche il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore di questa ratifica, che segna una tappa importante nella storia dei rapporti tra l'Unione europea e il Messico. A questo accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione tra la Comunità europea ed il Messico daremo — lo ripeto — la nostra piena, convinta e totale adesione.

L'onorevole Mantovani ha parlato a nome del Chiapas e delle forze rivoluzionarie di liberazione; io preferisco parlare a nome di coloro i quali, dalla parte di questi banchi, hanno sostenuto le forze del ricambio e del rinnovamento. Credo

che l'onorevole Mantovani dovrebbe essere d'accordo almeno su questo punto con me: dopo settantuno anni era utile, opportuno e interessante per il sistema democratico del Messico un ricambio al partito che si definiva rivoluzionario istituzionale.

Penso che tocchi ai cittadini del Messico di decidere sulle loro sorti e quindi non prenderò posizione pro o contro coloro i quali hanno fatto questa scelta. Mi rallegro del dato oggettivo che si sono verificati un ricambio e una sostituzione di un potere che rappresentava una sorta di egemonia e che oggi c'è una dialettica democratica. Non credo all'onorevole Mantovani quando dice che il Presidente Vicente Fox continuerà la politica del partito rivoluzionario dando il potere ai paramilitari, mantenendo una storia di guerra, di guerriglia e di condanne. Mi auguro invece che il sistema politico, democratico e giudiziario del Messico possa conoscere quel salto di qualità nel senso della direzione democratica e giusta, attesa dal popolo messicano. Noi riteniamo che questo provvedimento sia stato per un tempo ibernato (riteniamo giusto che sia stato ibernato nel periodo della campagna elettorale) per non dare la dimostrazione che noi volevamo interferire negli affari interni e nelle scelte che solo il popolo messicano era tenuto a fare.

Oggi, noi riteniamo in effetti che la ratifica rappresenti un rafforzamento dei legami economici, di un prevedibile maggiore sviluppo degli scambi e della collaborazione praticamente in tutti i settori dal sostegno alle imprese, alla sanità, al turismo, alle comunicazioni, alla lotta al crimine, che coincide con una positiva evoluzione del sistema politico democratico messicano, che con le recenti elezioni ha registrato — lo ripeto — una grande svolta, così importante da meritare il carattere di svolta storica.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore.

GUSTAVO SELVA. La vittoria del Presidente Vicente Fox è l'espressione della

volontà del popolo messicano di voltare pagina. Il paese è ora avviato verso uno sviluppo più libero e quindi più vicino ai modelli delle democrazie occidentali.

Capisco che all'onorevole Mantovani non piaccia tutto questo perché la sua scelta è di tipo diametralmente opposto, ma io credo nella democrazia rappresentata dai voti che liberamente sono stati espressi, anche se si è avuto forse qualche broglio che non è stato certamente commesso dalla parte che partiva sfavorita (*Applausi dei deputati Zacchera e Buttiglione*). Noi crediamo che la scelta del popolo messicano corrisponda alla necessità di quell'evoluzione e di quel rafforzamento del sistema democratico in quella terra con la quale noi vogliamo mantenere rapporti di grande e cordiale collaborazione. Non si tratta di un accordo a senso unico, di quelli, per intenderci, ai quali talvolta si ricorre. Ne è prova che il Messico — come è stato dichiarato nei giorni scorsi dal ministro dell'economia Luis Tellez — vuole aumentare la produzione di petrolio di circa il 10 per cento in modo da contribuire alla soluzione dei gravi problemi dovuti alla lievitazione del prezzo del greggio con le conseguenti gravi ripercussioni sull'economia dei paesi occidentali.

L'accordo, che dopo il voto del Senato la Camera sta per ratificare e rendere esecutivo, rappresenta indubbiamente un incoraggiamento a consolidare il nuovo sistema politico nel quale sono prevalenti i valori etici e la politica economica e sociale.

Mi auguro che lo stesso onorevole Mantovani colga come elemento positivo il fatto che il popolo messicano si sia espresso nella direzione del cambiamento. In ogni modo, auspichiamo che, attraverso i più stretti legami con l'Unione europea (ed in particolare con l'Italia, che tanti legami di carattere anche umano e sentimentale ha con il Messico), questo grande paese possa proporsi come esempio anche per gli altri paesi dell'America latina dove ancora esistono regimi illiberali e situazioni insostenibili di sottosviluppo. Per tale ragione, salutiamo con

favore la conclusione dell'iter del disegno di legge di ratifica in esame, sul quale esprimeremo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, desideriamo innanzitutto esprimere le nostre congratulazioni ed i nostri auguri di buon lavoro al Presidente Vicente Fox. Naturalmente, voteremo a favore del disegno di legge di ratifica in esame, ma non possiamo esimerci da due commenti, che divengono obbligatori soprattutto dopo aver ascoltato la discussione generale e le dichiarazioni di voto dei colleghi che ci hanno preceduto.

La prima considerazione è che siamo di fronte ad un precedente della Camera che potrebbe essere grave: abbiamo infatti subordinato la discussione (nemmeno l'approvazione, ma proprio la discussione) sulla ratifica di un accordo internazionale a problemi politici, con molti aspetti che riguardano la politica interna italiana e con qualche aspetto di politica estera. In modo più specifico e preciso, come Camera, abbiamo di fatto voluto subordinare la discussione del provvedimento di ratifica rispetto al momento in cui si sarebbero tenute le elezioni in un paese indipendente, cercando in questo modo di influenzare l'esito delle elezioni stesse.

Il fatto che tale esito abbia confermato una capacità ed una volontà democratica, determinando un rinnovamento istituzionale (e, soprattutto dopo lunghi periodi di stasi, ogni rinnovamento istituzionale è benvenuto), per cui l'esito medesimo può essere giudicato positivamente da tutti, o quasi tutti, i gruppi parlamentari, non può esimerci dal constatare che l'Italia, nel momento in cui si accingeva a ratificare un accordo internazionale, ha cercato di influenzare, in modo inopinato, le elezioni ed il voto all'interno di un paese sovrano ed indipendente.

La seconda considerazione che desideriamo svolgere a seguito delle valutazioni

appena espresse da colleghi evidentemente nostalgici di un'era e di un pensiero comunisti è di carattere economico. A chi ancora crede che una proposta di organizzazione della società di stampo comunista possa produrre benefici, vorrei ricordare che la liberalizzazione delle tariffe doganali (come quella prevista già da tempo tra Messico e Stati Uniti, o quella che, fra gli altri accordi di carattere politico, è prevista nell'accordo in esame) significa non soltanto una liberalizzazione del commercio (che di per sé potrebbe avere aspetti positivi, ma anche, in alcuni casi, sicuramente negativi) ma anche e soprattutto, considerate le circostanze, una liberalizzazione degli investimenti. Quest'ultima comporta la possibilità di aumentare le unità produttive all'interno del paese che, in un determinato momento, si trova in condizioni economiche maggiormente disagiate ma con capacità produttive maggiori e con costi del lavoro nettamente inferiori rispetto a quelli dei paesi vicini.

Tale situazione si è verificata, rispetto agli Stati Uniti, in Messico, dove numerose società americane hanno effettuato investimenti, creando posti di lavoro e, a volte, nuove unità produttive, altre volte lavorazioni per conto terzi. La riduzione delle tariffe doganali nei rapporti con l'Unione europea, quindi, oltre a facilitare l'afflusso di prodotti messicani verso l'Europa, può, anche in questo caso, considerata la contemporanea apertura delle frontiere con gli Stati Uniti, facilitare gli investimenti delle aziende europee in Messico, il che ci sembra senz'altro auspicabile (mi riferisco, evidentemente, ad aziende europee o italiane, perché l'accordo in esame è tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Messico, dall'altra).

Un altro aspetto che sembra essere stato dimenticato in alcuni degli interventi che mi hanno preceduto è il seguente: è indiscutibile che un aumento della circolazione di ricchezza, quindi un aumento del livello dell'economia in Messico, non può che essere di assoluto giovamento proprio ai ceti più deboli che oggi soffrono per la carenza di lavoro e l'insuf-

ficiente circolazione della ricchezza. Pertanto, auspichiamo che l'accordo, approvato anche dall'Italia tardivamente rispetto a tutti gli altri paesi europei, possa essere uno dei fattori che contribuiscono ad aumentare la presenza e la circolazione di ricchezza in Messico, proprio a beneficio delle classi più deboli.

Mi sembra contraddittorio, quindi, che vengano avanzate obiezioni che, come ebbi occasione di ricordare nella discussione sulle linee generali, diventano quasi ridicole se si pensa che ne furono avanzate di simili dalla stessa parte politica — non dalle stesse persone — in modo drammatico nei confronti del mercato comune europeo quando fu creato. Guardiamo con soddisfazione, anche se con un po' di compatimento, devo dirlo, a quegli stessi gruppi politici che oggi, dopo aver gridato allo scandalo e aver profetizzato disgrazie economiche per i poveri lavoratori italiani, sono diventati fortemente e giustamente strenui difensori dell'Unione europea che, attraverso il mercato unico europeo, ha contribuito ad alleviare le sofferenze, ma ad aumentare la ricchezza anche dei nostri poveri italiani. Mi auguro, anzi ne sono certo che allo stesso modo verrà alleviata la povertà dei messicani di cui si parlava poc'anzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo leggono e ratificano l'accordo di partenariato tra l'Unione europea e il Messico attenti a due condizioni. La prima è di tipo oggettivo e fa riferimento al risultato elettorale che ha visto Vicente Fox alla Presidenza della Repubblica dopo 71 anni di ininterrotto governo del Partido revolucionario institucional. Si tratta di un cambiamento che indica una svolta che dovrebbe essere garanzia, per molti versi, di un ulteriore consolidamento della democrazia in quel paese.

La seconda condizione: l'ordine del giorno che ha come primo firmatario

l'onorevole Pezzoni e che per i popolari è il foglio di lettura autentica del trattato di partenariato. La situazione presenta non poche ombre, che sono state qui ricordate, che vanno dagli arresti illegali da parte della polizia alle attività delittuose di gruppi paramilitari testimoniate non solo dalle denunce di Amnesty International; ancora, lo stallo totale in cui versano i negoziati di pace in Chiapas tra il Governo e l'esercito zapatista di liberazione nazionale. Ebbene, all'interno di queste condizioni il trattato di partenariato mette in campo l'articolo 1, che recita: « il rispetto dei principi democratici e dei diritti fondamentali dell'uomo, sanciti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interna ed estera delle parti e costituisce un elemento fondamentale del presente accordo ». Tale articolo è rafforzato dal comma 1 dell'articolo 3, che prevede che « le parti decidono di istituzionalizzare ed intensificare il dialogo politico in base ai principi di cui all'articolo 1 ». È una condizione che prevede un monitoraggio continuo sul rispetto dei diritti umani e il Parlamento europeo in quanto tale è chiamato a svolgere tale monitoraggio.

Mi sembra un elemento innovativo e, tra le molte cose che sono state dette, un ponte virtuoso tra il vecchio continente e questa giovane nazione. È anche un modo per venire incontro alla richiesta alla quale spesso la Commissione esteri si trova di fronte nelle diverse capitali mondiali, cioè che l'Europa abbia finalmente una politica estera comune e che le diverse capitali non « cantino » troppe canzoni differenti.

Quindi, non solo il Messico volta pagina, ma all'interno di questo accordo di partenariato vi sono elementi di apertura, proprio perché viene istituzionalizzato uno specifico ruolo del Parlamento europeo e del Congresso americano e perché viene evocato un segretariato permanente in Messico, con il compito di seguire da vicino la situazione, come già proposto dal Parlamento belga. Mi pare che tutto ciò sia una garanzia dell'avvio di una grande

riforma federalista dell'assetto istituzionale di quel paese, in senso più rispettoso dei diritti delle minoranze e dei popoli indigeni. Non solo il Messico ha voltato pagina, ma anche l'Europa può inaugurarne una nuova. È questa la garanzia che il vecchio continente, raccolto nella sua forma politica, può dare alla giovane nazione americana.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanni Bianchi, la ringrazio, anche per la sua pazienza. Onorevole Pezzoni, la prego insieme all'altro collega, di lasciare tranquillo l'oratore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cento, al quale ricordo che ha a disposizione quattro minuti di tempo. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, interverrò anche a nome del collega Galletti per esprimere il nostro voto contrario alla ratifica di questo trattato. Nel corso di queste settimane e di questi mesi abbiamo apprezzato il lavoro proficuo svolto da Vito Leccese e dal presidente del gruppo Paissan, che credo abbiano ottenuto con forza, quale unica rappresentanza parlamentare, che il rinvio della discussione e dell'eventuale approvazione della ratifica del trattato a dopo le elezioni in Messico costituissero una delle condizioni fondamentali per evitare la strumentalizzazione politica e, per quanto possibile, per far pesare all'interno del rapporto tra il Messico e gli altri paesi, nelle sue relazioni internazionali, la vicenda dei diritti umani e civili delle popolazioni del Chiapas e delle altre minoranze indigene come una grande questione che non poteva essere considerata solo un fatto nazionale, ma che aveva una rilevanza internazionale.

Oggi il Parlamento si esprime legittimamente e noi riteniamo che nel merito questo trattato non soddisfi la richiesta di una clausola di rispetto dei diritti umani e civili delle popolazioni del Chiapas, soprattutto nel punto in cui non si prevede come fattore condizionante di questo

trattato economico una risposta finalmente positiva in tale senso da parte del Messico — ed anche da parte di chi ha vinto legittimamente le elezioni nella recente competizione elettorale —, quale elemento dirimente, capace di superare una condizione che vede quel paese condannato da Amnesty International per la persistente violazione dei diritti umani e come una delle frontiere fondamentali — certamente ve ne sono altre — in cui purtroppo si sta sperimentando una vera e propria politica di distruzione, non solo nei confronti dell'identità di un popolo, ma anche nei confronti dell'ecosistema e delle biodiversità che quell'ecosistema rappresenta.

Noi vogliamo farci portavoce in quest'aula dell'appello di Ya-basta!, l'associazione che in Italia, più di altre, si batte per la difesa dei diritti umani e civili, per la tutela ambientale delle zone del Chiapas. Rivolgiamo ai colleghi parlamentari un appello affinché, con il loro voto contrario, mantengano alta l'attenzione del nostro paese su ciò che accade nel Messico e sull'evoluzione della vita democratica e delle relazioni all'interno di quel paese.

Il nostro « no » alla ratifica del trattato non intende entrare nel merito del risultato elettorale delle recenti elezioni. Noi esprimiamo perplessità sulla scelta che i Verdi hanno fatto in Messico, ma ne rispettiamo le determinazioni; a noi interessa che l'Italia, nella sua autonomia di relazioni internazionali, sappia mantenere alte la vigilanza e l'attenzione su ciò che accadrà nei prossimi mesi nel Chiapas e sulla necessità di superare il conflitto militare che in quelle zone distrugge umanità ed ambiente.

Queste sono le ragioni del nostro « no », che credo possano trovare eco in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, annuncio la mia astensione su questo provvedimento.

L'Italia è l'ultimo paese a ratificare l'accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Messico, dall'altra. Alcune parti politiche hanno sottolineato taluni aspetti fondamentali per la tutela dei diritti delle minoranze e dei popoli che vivono nel Messico. Prima che la questione avesse rappresentanza politica, vi è stata una rappresentanza sociale: penso a Mani tese o a Amnesty International o ai numerosi gruppi ed associazioni di monitoraggio dei diritti umani. Non si tratta di entrare negli affari interni del Messico, ma non si può dimenticare che questo è l'unico paese latino-americano membro della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, nonché membro dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e che partecipa dal 1995 ai lavori del Consiglio d'Europa. Ciò dimostra l'intenzione di questo paese di integrarsi nel contesto economico e culturale europeo. È un motivo in più per chiedere che il rispetto dei diritti umani delle minoranze sia una premessa indispensabile anche per quelli economici. Del resto, sono solo gli accordi economici che ci permettono di porre condizioni così importanti a premessa di uno sviluppo democratico della società.

Conosco abbastanza bene la situazione nel Chiapas perché collaboro ad un progetto di sviluppo nel Guatemala, paese a ridosso di questa parte del Messico, che ho visitato qualche giorno dopo la strage a tutti nota; chi conosce queste situazioni non può non farsi portatore di queste istanze di autonomia di un popolo povero ma orgoglioso della propria storia, che si vede sottoposto ad una situazione di guerriglia promossa purtroppo dalla presenza di forze armate nel proprio territorio che mirano all'eliminazione dell'indigeno in quanto oggetto di disturbo per lo sviluppo economico neoliberista del Messico. Sono parole del Centro dei diritti umani, promosso dal vescovo Samuel

Ruiz, una testimonianza storica del rispetto dei diritti umani offerta dalla Chiesa cattolica in queste regioni che credo vada ascoltata e ribadita in occasioni come quella attuale.

Con la mia astensione intendo sottolineare la necessità che la questione dei diritti umani nel processo di pace e di democrazia figuri all'ordine del giorno degli incontri periodici con le autorità messicane per vegliare che la clausola della sicurezza nazionale, contenuta in quest'accordo, non permetta al Governo messicano di non rispettare gli impegni firmati anche sui diritti umani.

In sintesi, vorrei sottolineare l'importanza di monitorare ancora il paese per accertare il reale rispetto dei diritti umani delle minoranze dei popoli perché ciò rappresenta una premessa indispensabile anche per un corretto e democratico sviluppo dell'economia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera, al quale ricordo che ha 4 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei portare una breve testimonianza personale alla ratifica dell'accordo internazionale, in merito alle elezioni che si sono tenute in Messico il 2 luglio scorso; si tratta di elezioni che ho potuto monitorare direttamente come osservatore internazionale dell'IFE, l'istituto federale elettorale che ha il compito, stabilito dalla legge messicana, di verificare in modo indipendente l'andamento della competizione elettorale. Soprattutto, vorrei portare la mia solidarietà ad un collega — l'onorevole Rocco Buttiglione — che, come me, si trovava in quel paese in qualità di osservatore dell'IFE per il Parlamento europeo e che, nella notte precedente le elezioni, ha subito un'aggressione: la sua automobile è stata colpita con le spranghe da persone vicine al governatore dello Stato di Campeche (appartenente al PRI) che, evidentemente, non gradiva la presenza di osservatori internazionali i quali,

invece, in gran numero, hanno seguito le elezioni. Esprimo una solidarietà doverosa nei confronti del collega Buttiglione, che ha potuto toccare con mano come fosse la democrazia che da 71 anni imperversava in Messico.

Le elezioni del 2 luglio hanno rappresentato, a mio giudizio, un'alba di democrazia. Dedico questo risultato elettorale agli 800 mila giovani che volontariamente hanno dedicato 15 giorni della loro vita per partecipare alle votazioni come presidenti di seggio, scrutatori e controllori nei posti più diversi e, sovente, sperduti del Messico. Si è trattato di un voto elettorale in gran parte libero, anche se ancora condizionato in alcune zone più arretrate del paese dalla presenza — se non violenta, almeno assai avvertita in termini di pressione e di ricatto — di forze certamente vicine al regime precedente. Comunque, i brogli non sono stati certamente numerosi ed il Messico ha dimostrato in questa occasione elettorale di volere un grande cambiamento. Ritengo, pertanto, che l'Italia non debba rimanere insensibile di fronte alla realtà messicana.

Per quanto mi riguarda, ho passato in una prigione, a Teouachan, la sera delle elezioni per cercare di capire, come osservatore internazionale, per quale motivo fossero stati arrestati, da parte di altri poliziotti statali, alcuni poliziotti municipali che si erano opposti a brogli elettorali: è un esempio di come con difficoltà stia crescendo una democrazia, ma anche di quanto sia stata importante la svolta del 2 luglio scorso.

Signor Presidente, dobbiamo monitorare con attenzione la realtà messicana in futuro: il cambiamento di Governo non significa automaticamente il passaggio ad un miglioramento della situazione; dobbiamo, quindi, continuare ad osservare e ad aiutare, ma l'Italia non deve perdere il *feeling* particolare che si è stabilito con il Messico. L'Italia ha investito sulle elezioni in Messico nei mesi precedenti, con una serie di atti di attenzione verso la realtà di quel paese. Il Messico ha aperto all'Italia e la volontà di cambiamento che ho potuto recepire durante il mio breve

viaggio in quel paese, all'inizio del mese, può essere utilizzata dal nostro sistema (non solo economico, ma anche politico) per legarci più strettamente a quella realtà. Ho apprezzato le immediate aperture del neopresidente Fox alle altre forze politiche messicane, dimostrando realismo e serietà.

In conclusione, penso che l'Italia debba fare la sua parte approvando oggi la ratifica. Il mio voto — come preannunciato dal mio presidente di gruppo, onorevole Selva — sarà favorevole. Ritengo che l'Italia debba fare la sua parte per portare il suo contributo alla costruzione della democrazia in un paese di 100 milioni di persone del centro America, che in futuro potrà essere ancor più strettamente amico dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCO DANIELI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che l'accordo in questione segna un passo avanti verso il consolidamento dei rapporti tra Unione europea, Italia e Messico. Si tratta di un accordo di ampia collaborazione economica, di coordinamento politico e di cooperazione. Il Governo italiano ha guardato con soddisfazione allo svolgimento del processo elettorale del 2 luglio scorso. In quell'occasione si è verificato il rispetto di procedure trasparenti e di regole democratiche che hanno confermato l'indipendenza e la credibilità dell'organismo elettorale indipendente nazionale, consentendo l'alternanza politica in quel paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 16,27)

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La discussione dell'accordo in Commissione affari esteri, una discussione lunga ed approfondita, ha consentito che emergessero alcuni elementi di perplessità, soprattutto in ordine al monitoraggio ed all'attuazione dei principi contenuti nell'articolo 1 dell'accordo medesimo, la cosiddetta « clausola democratica ». Abbiamo avuto occasione di ricordare come dal combinato disposto dell'articolo 1 e dell'articolo 58 dell'accordo medesimo sia possibile individuare un meccanismo di controllo importante rispetto all'eventuale violazione, un meccanismo che prevede anche l'automatica decadenza dell'accordo medesimo.

Soprattutto, con l'accoglimento degli ordini del giorno presentati il Governo esprime la volontà di proseguire nella sua linea di condotta su alcuni punti essenziali in tema di tutela dei diritti fondamentali dell'uomo nel Messico. Noi condividiamo la proposta dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani di istituire, in accordo con il Governo messicano, un proprio ufficio nel Messico, per monitorare da vicino la situazione in quelle realtà che sono state all'attenzione anche del Parlamento italiano per reiterate violazioni dei diritti umani.

Analogamente, siamo fortemente impegnati nell'appoggiare e sostenere la ripresa del processo di pace e del dialogo tra il Governo messicano e l'EZLN. Continueremo ad operare presso tutte le autorità messicane interessate, anche alla luce delle intenzioni espresse dal neopresidente Fox, per ricercare una soluzione negoziata per il conflitto nel Chiapas.

Concludo ricordando che l'accordo medesimo ci consente di valorizzare, di concerto con le autorità messicane, tutti i campi di cooperazione nel settore sociale ed in materia di lotta alla povertà, di salvaguardia ambientale, di cooperazione

regionale, di tutela dei consumatori e di promozione culturale, con particolare attenzione al settore delle piccole e medie imprese, contribuendo anche per questo verso, quindi, allo sviluppo di una democrazia matura nel Messico.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 5451)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5451, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3503 - « *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997* » (approvato dal Senato) (5451):

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i> .	19).

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.